

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

GIOVANNI BATTISTA DE LUCA, Lo stile legale, Premessa di GUIDO ALPA, Prefazione di ANDREA D'ANGELO, Introduzione di ALDO MAZZACANE, Bologna, il Mulino, 2010, pp. 187 (Storia dell'Avvocatura in Italia)

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/142497> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

ANNO LXXXV

VOL. LXXXV

2012

RIVISTA
DI
STORIA DEL DIRITTO ITALIANO



FONDAZIONE SERGIO MOCHI ONORY
PER LA STORIA DEL DIRITTO ITALIANO
ROMA

Amministrazione della
Rivista di Storia del diritto italiano
Torino

GIOVANNI BATTISTA DE LUCA, *Lo stile legale*, Premessa di GUIDO ALPA, Prefazione di ANDREA D'ANGELO, Introduzione di ALDO MAZZACANE, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 187 (Storia dell'Avvocatura in Italia).

«Giovanni Battista De Luca, uno tra i più notevoli “forensi” – avvocati o giudici che arricchirono la letteratura giuridica – che operò e scrisse nel corso del Seicento, può ancora parlare, e insegnare, agli operatori legali del XXI secolo?». La domanda che – tra le altre – Andrea D'Angelo pone all'inizio della sua prefazione segna e consegna al lettore la traccia per considerare questa ristampa che aggiunge un nuovo volume al pregevole progetto editoriale della “Storia dell'Avvocatura in Italia” sostenuto e promosso dal Consiglio Nazionale Forense.

Leggere oggi un libretto d'età barocca composto ad uso e consumo di “operai del diritto” del XVII secolo (quali, trascrivendo parte del titolo, «i professori della facoltà legale, così avvocati e procuratori, come giudici e consiglieri, ed anche i cattedratici, o lettori») sicuramente favorisce l'emergere di uno spaccato del mondo dei giuristi dell'epoca, utile nella ricostruzione di una storia dell'avvocatura di Antico Regime, ma l'interesse sul volume non può esaurirsi qui. Questo testo – infatti – offre ai professionisti contemporanei l'opportunità di partecipare alla tradizione del sapere giuridico in quegli ambiti in cui si esercita “l'arte del diritto” che si svolge in luoghi e con forme non così dissimili dal Seicento.

Lo stile legale è un opuscolo che lo stesso cardinale venosino estrae dal XV e ultimo libro di una sua opera ben più ampia ed articolata, il *Theatrum veritatis et justitiae* che nel solco della produzione seicentesca rappresentava, eccezion fatta per il penale, una completa enciclopedia del diritto. L'estratto, scritto in volgare, ha come referente costante e continuo chi pratica il diritto in qualunque forma e/o livello. Non a caso l'obiettivo dichiarato dell'autore è messo in risalto da Guido Alpa nella premessa alla presente edizione: è quello di fornire il maggior numero di precetti a chi vive di diritto perché, dice De Luca, «in tutte le cose del mondo, infinito è il numero dei teorici e de' discordanti, ma molto raro è quello dei buoni praticanti».

La dottrina del diritto lascia spazio alla prassi dando vita ad una sorta di “libretto di istruzioni” per giuristi di qualsiasi genere. I diciotto brevi capitoli scritti nell'ostico linguaggio metaforico d'età barocca vogliono affermare, attraverso la lente della tradizione romanistica e canonistica e dell'esperienza personale dell'autore, tutta la nobiltà della professione forense, che risiede non solo nell'approfondita conoscenza del diritto, ma anche nello stile e nell'onestà di chi lo esercita. Questo ultimo passaggio non solo inserisce il testo del De Luca nella letteratura giuridica classica, ma lo consegna al dibattito contemporaneo sulla figura dell'uomo del diritto.

ANDREA PENNINI